

CARTA E PENNA



Dall'anno scolastico 2023- 2024, il nostro I'IC VIA VAL MAGGIA è "Scuola Aperta". Con l'adesione al progetto di Roma Capitale, la nostra scuola si apre ancora di più al territorio, con una ulteriore proposta formativa che intende rispondere concretamente alle esigenze dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze. La scuola, intesa come spazio aperto alle sperimentazioni, alle esperienze, alle scoperte, in un tempo dedicato dove due docenti, uno per Plesso - la Prof.ssa Alessandra Maria Paolucci per Piva e la collega prof.ssa Stefania Petrucci per Valdarno- forniranno il loro supporto nel ruolo di tutor. Pronti a partire? Io sì! E' bello sentirsi tutti insieme Primaria e Secondaria di I grado, genitori

e docenti, protagonisti autentici della co-costruzione della nostra Comunità Educante. Diversi sono i corsi che verranno offerti e che andranno a potenziare il PTOF - Piano dell'Offerta Formativa del nostro Istituto- le aree d'intervento sono molteplici, si va dai corsi di lingua Inglese con certificazione Cambridge, al laboratorio di Scrittura Creativa e di Scacchi, al Disegno e alla Graphic Novel, passando per Moviemaker e l' Aiuto Compiti. Si tratta di proposte multidisciplinari in grado di soddisfare gli interessi dei ragazzi, consolidando e potenziando i talenti nascosti, fornendo anche contemporaneamente attività di tipo orientativo, con uno sguardo attento e vigile anche agli svantaggi, alle fragilità e all'inclusione perché proprio tutti ma proprio "tutti, nessuno escluso" si senta accolto, accettato e a casa sua. Aspetto ancor più significativo, la possibilità oltre all'attivazione dei corsi sopra citati, di collaborare con le Associazioni del territorio che coinvolgeranno gli alunni della scuola primaria e della scuola secondaria di I grado e le loro famiglie. In questo senso verranno organizzati dibattiti, proiezioni, interventi di esperti esterni sul tema della diversità, degli stereotipi, della prevenzione e dell'inclusione. Gli incontri saranno occasione di riflessione e di dialogo, insomma un modo di vivere e fare scuola innovativo che tiene conto dei continui cambiamenti della nostra società. Non mi resta che dire dunque: **SCUOLA APERTA. EVVIVA!**

Prof.ssa Alessandra Maria Paolucci

OPEN DAY

NEWS SU “CARTA&PENNA” IN EVIDENZA!



Anche quest'anno l'IC Via Val Maggia organizza gli **Open Day** per la Continuità in entrata e per l'Orientamento in uscita:

Le attività di **Continuità in Entrata** sono numerose: per gli alunni interni all'Istituto realizziamo progetti a curricolo verticale, nonché lezioni tenute da docenti della Secondaria nelle classi quinte e attività didattico-ludiche svolte da alcune classi prime della Secondaria direttamente nelle classi quinte della Primaria e l'Open Day riservato agli alunni interni.

Inoltre l'IC Val Maggia organizza Open Day aperti alle famiglie del territorio, durante i quali è possibile conoscere l'organizzazione della scuola, gli ambienti, i docenti, le attività didattiche curriculari ed extracurriculari.

L'**Orientamento in uscita** è centrato sull'importanza di rendere consapevoli i nostri alunni dei loro interessi, passioni, talenti e predisposizioni in modo da facilitare la scelta consapevole della scuola Superiore. Le attività di Orientamento si svolgono durante il triennio della scuola Secondaria di primo grado, con progetti specifici e mirati a conoscere se stessi e a orientarsi. Nelle classi terze si svolgono lezioni orientative, dibattiti, discussioni e approfondimenti, test orientativi. Le attività di Orientamento si concludono con l'Open Day. Il nostro Open Day Orientamento permette infatti di mettere a contatto i nostri giovani studenti con i rappresentanti delle scuole Superiori del territorio, quest'anno sono presenti ben 21 Istituti del I, II e III Municipio!

OPEN DAY IC VIA VAL MAGGIA ROMA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

- INCONTRO RISERVATO ALLE FAMIGLIE DEGLI ALUNNI DEI PLESSI MAGNANI E MANZI**
PIVA GIOVEDÌ 30/11/2023 ORE 17,30-18,30
- INCONTRI APERTI ALLE FAMIGLIE DEL TERRITORIO**
PIVA SABATO 16/12/2023 ORE 10-12
VALDARNO GIOVEDÌ 14/12/2023 ORE 18-19
- INCONTRO INFORMATIVO CON LE FAMIGLIE**
PIVA GIOVEDÌ 11/1/2024 ORE 17-18

OPEN DAY orientamento in uscita IC VIA VAL MAGGIA ROMA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

- LEZIONI ORIENTATIVE PER LA SCELTA DELLA SCUOLA SUPERIORE**
NELLE SETTIMANE DAL 23 AL 27 OTTOBRE E DAL 6 AL 10 NOVEMBRE 2023 IN TUTTE LE CLASSI TERZE
- CONSEGNA DEI CONSIGLI ORIENTATIVI ALLE FAMIGLIE DEGLI ALUNNI DELLE CLASSI TERZE**
GIOVEDÌ 23/11/2023 ORE 16,15-17,15 PRESSO IL PLESSO PIVA
- OPEN DAY CON GLI ISTITUTI SUPERIORI DEL II E III MUNICIPIO**
GIOVEDÌ 23/11/2023 ORE 17,30-19,30 PRESSO IL PLESSO PIVA

Un'altra notizia importante che ci piace diffondere è che il nostro Istituto Scolastico ha ricevuto un importante finanziamento nell'ambito del PNRR riguardante la linea di investimento 3.2 “**SCUOLA 4.0: scuole innovative, nuovi ambienti di apprendimento e laboratori**”- Azione 1 “**Next Generation Classroom**”. Il progetto è già in fase di realizzazione e prevede nuovi ambienti innovativi di apprendimento, dotati di setting flessibili e dinamici adatti ad attività laboratoriali, al debate, al peer tutoring e al cooperative learning, grazie ad una tecnologia accessibile a tutti gli studenti, nell'ottica di una didattica inclusiva. Le referenti Continuità e Orientamento:

prof.sse Raffaella Lisena, Tiziana Cerioni e Maria Antonietta Martino

PNRR
FUTURA
LA SCUOLA PER L'ITALIA DI DOMANI
Scuola 4.0 - Azione 1
Next Generation Classroom

CARI PROFESSORI.....

ALCUNI CONSIGLI PER QUEST'ANNO SCOLASTICO

Cari professori,

speriamo che voi abbiate passato un'estate fantastica!

Non possiamo credere che l'anno scolastico stia per iniziare, siamo molto in ansia, e volevamo condividere con voi ciò che ci piacerebbe trovare a scuola a settembre.

In primo luogo, ci auguriamo di poter tornare in una scuola sicura ed accogliente.

Dopo tutto il tempo trascorso a casa, durante la chiusura della scuola, desideriamo ardentemente riunirci con i nostri compagni di classe e voi insegnanti.

Dopodiché, ci piacerebbe che ci fosse una classe più interattiva: ci siamo resi conto che apprendiamo meglio quando siamo coinvolti attivamente nelle lezioni.

Sarebbe fantastico se potessimo fare più attività di gruppo come, ad esempio, risolvere problemi insieme, collaborare su progetti e poter riprendere le attività extrascolastiche, visto che queste attività ci permetterebbero di esplorare nuovi interessi e sviluppare talenti personali.

Inoltre, ci piacerebbe che ci fosse una maggiore varietà di materiale scolastico didattico.

Durante lo scorso anno, a volte abbiamo seguito rigorosamente il libro di testo, per cui abbiamo trovato alcune lezioni un po' monotone.

Adoriamo apprendere da documentari, video e altre risorse multimediali.

Troviamo che questo metodo di apprendimento stimoli il nostro interesse per gli argomenti e faccia sembrare il processo di apprendimento più coinvolgente ed emozionante.

Sarebbe fantastico avere la possibilità di guardare dei film ogni tanto per approfondire gli argomenti che affronteremo.

Cordiali saluti

Rosanna G. e Damiano C. 3 L

ATTUALITA'

25 NOVEMBRE GIORNATA MONDIALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

DICIAMO STOP ALLA VIOLENZA SULLE DONNE

Martedì 21 novembre nelle nostre aule abbiamo dedicato un minuto di silenzio a Giulia Cecchettin.

Prima di riflettere sulla morte di questa ragazza di 22 anni, ennesima vittima di un compagno violento, vogliamo far chiarezza su cosa si intende per femminicidio: il termine indica l'assassinio di una donna esclusivamente per il fatto di appartenere al sesso femminile.

La violenza sulle donne nasce dal bisogno culturale e economico degli uomini di mantenere le proprie compagne o mogli in un ruolo secondario; se poi le donne si ribellano a tali condizioni imposte dal maschio, sono costrette a pagarne le conseguenze, rimettendoci spesso la vita. In Italia, il decreto legge 14 Agosto 2013 numero 93 è stato convertito nella legge 15 Ottobre 2013 numero 119 e ha introdotto nel diritto penale una serie di misure preventive e repressive per combattere la violenza sulle donne per motivi di genere.

Tuttavia, anche dopo l'applicazione di quest'ultima, i femminicidi hanno continuato a verificarsi: stando a un rapporto dell'ONU, nel 2021 in totale sono state 45.000 le donne uccise da partner, ex partner o altre persone della propria sfera familiare. Giulia Cecchettin era una ragazza come tante, semplice, solare e piena di passioni. Appena un anno fa la sua vita è stata sconvolta dalla morte della madre ma, nonostante questo enorme lutto, si è fatta forza, ha preso le redini della famiglia ed ha continuato gli studi. Lei stava per laurearsi in ingegneria biomedica, circondata dall'affetto dei suoi familiari ed amici. Mancavano gli ultimi preparativi e poi sarebbe partita per seguire il suo sogno di

diventare illustratrice, spezzato dal suo ex fidanzato Filippo Turetta nella notte dell'11 novembre.

Filippo Turetta è un ragazzo di 22 anni che vive a Torreglia con i suoi genitori, anche lui iscritto alla facoltà di ingegneria biomedica a Padova. La relazione con Giulia è già terminata ad agosto 2023, ma i due sono rimasti in buoni rapporti e continuano a frequentarsi. Quel sabato Giulia e Filippo vanno a cena al Mc Donald di Marghera; paga Giulia con la sua carta. Verso le 23.00 Filippo accompagna la ragazza a casa con la sua Punto nera ma, durante il tragitto, accade qualcosa: secondo la testimonianza di un vicino, che ha assistito alla scena dalla finestra della sua casa a pochi metri da quella di Giulia, Filippo colpisce ripetutamente la sua ex, che urla disperata, fino a tramortirla (come dimostrano le tracce di sangue trovate sul marciapiede) e a caricarla in macchina. La scena si sposta qualche chilometro più in là, nella zona industriale di Fossò. A riprenderla sono le telecamere del sistema di videosorveglianza degli stabilimenti Christian Dior e Speedlogistik. Alle 23.40 una persona fugge inseguita da un'altra, più veloce, che la raggiunge e la scaraventa a terra. La persona inseguita cade violentemente sul marciapiede e non si muove... Turetta la trascina per un po', esce dall'inquadratura e poco dopo riappare una Punto nera che si ferma. Filippo scende, carica il corpo nell'auto e riparte. Lì i carabinieri trovano sangue, capelli e un nastro telato argentato con cui, presumibilmente, è stata serrata la bocca della vittima. Nei giorni seguenti partono gli appelli dei familiari che, poco convinti, speravano in una fuga volontaria; prontamente intervengono le forze dell'ordine che setacciano le zone circostanti.

Il corpo di Giulia viene trovato una settimana dopo da un cane poliziotto in un fosso nei pressi del lago di Barcis, il suo corpo rannicchiato era coperto da un masso e da sacchi di plastica neri.

I primi esami autoptici rivelano una verità terribile: Giulia ha vissuto 22 minuti di terrore. Il collo, il volto, le gambe e le braccia sono martoriati da 26 ferite da arma bianca, un coltello da cucina viene trovato nei pressi del parcheggio dove è avvenuta la prima aggressione. La vittima ha tentato di difendersi in tutti modi ma la morte è sopraggiunta per shock emorragico.

Filippo fugge per circa mille chilometri. In Germania, viene fermato dalla polizia a Bad Dürrenberg: è stanco e ha finito la benzina. Davanti agli agenti non oppone resistenza, confessa subito: "Ho ucciso la mia ragazza".

Di fronte a questa vicenda non dobbiamo far altro che riflettere: secondo noi, la violenza sulle donne è un dramma di non facile risoluzione.

Questo però non vuol dire che non si possa far nulla per cambiare la realtà: basterebbe partire dall'assunto che non esistono differenze fra gli uomini e le donne, queste ultime andrebbero trattate esattamente allo stesso modo. Se una sera una ragazza ha voglia di indossare una gonna corta, nessuno è autorizzato a pensare male di lei e di conseguenza a decidere di offendere il suo corpo, tramite parole o orribili gesti. Il silenzio è la forma peggiore di accettazione: per questo la violenza sulle donne è un problema ampiamente dibattuto ai nostri giorni.

È stata dedicata al tema una giornata mondiale, che si svolge il 25 novembre, con manifestazioni in tutto il mondo.

Una singola giornata però non è sufficiente, perché per cambiare la realtà dei fatti bisogna prima di tutto provocare un cambiamento radicale nella mentalità.

Le donne che subiscono violenza, infatti, non sempre trovano la forza per denunciare l'accaduto: il più delle volte l'abuso di tutti gli individui che appartengono al sesso femminile, non avviene per strada da parte di uno sconosciuto maniaco e malato di mente come vediamo nei film, ma le persone che approfittano di più del corpo di una donna sono fidanzati, mariti, ex partner o semplici amici di cui loro si fidavano troppo.

Vorremmo lasciare infine un messaggio, citando un verso scritto dalla poetessa e attivista peruviana Cristina Torre Cáceres: **"Se domani tocca a me, voglio essere l'ultima."**

Ragazze, state attente all'uomo che credete perfetto, perché capita che dentro sia un mostro che deve avere il vostro controllo: insieme a tutti, femmine e maschi compresi, riusciremo a dire stop alla violenza sulle donne.

Elena L., Eva L. B., Valentina S. 3 E



CLASSE 1A



**In piazza
contro la
violenza sulle
donne**

**24 NOVEMBRE
ore 10.00**
piazza Sempione 15

PER ADESIONI
presidenza.mun03@comune.roma.it



ROMA

Venerdì 24 novembre è stata una giornata molto importante: siamo stati tutti uniti nella lotta contro la violenza sulle donne.

La violenza di genere è una forma di abuso diretto ad una persona in base alla sua appartenenza di genere.

Si tratta di una crudeltà agita dagli

uomini contro le donne, proprio perché donne. Essa si manifesta in molteplici forme, comprendendo la violenza fisica, sessuale, economica e psicologica. Purtroppo questo fenomeno colpisce milioni di persone in tutto il mondo.

Il 25 novembre si celebra la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

È stata istituita il 17 dicembre 1999 dall'ONU per ricordare le tre sorelle attiviste politiche Mirabal, assassinate nel 1960. Perciò, spinti dal desiderio di fare la nostra parte, siamo andati a Piazza Sempione per partecipare alla manifestazione che si è tenuta al III Municipio.

Le classi 3A e 3C hanno preparato con cura cartelloni e poesie che sono stati esposti durante l'evento, come veicoli di messaggi di solidarietà. Ogni studente ha indossato un fiocco rosso, simbolo di rifiuto verso ogni sorta di violenza e dell'impegno per la parità di genere.

La nostra partecipazione a questo evento ha avuto l'obiettivo di unire le nostre forze per promuovere un futuro in cui le donne possano vivere libere dalle aggressioni. Solo attraverso un impegno collettivo possiamo abbattere le barriere culturali che impediscono l'eliminazione di questa terribile forma di maltrattamento.

Ludovica S. e Sharica M. 3A



Beatrice F 3C



Io sono accanto alle 105 famiglie che hanno subito questo terribile lutto.

L'ultima vittima, per ora, è Giulia Cecchettin.

Giulia era una 22enne che si doveva laureare.

Il suo ex ragazzo gli ha tolto la vita, cosa che di sicuro non meritava.

Io penso che non dovrebbero esistere persone che pensano che le donne

siano degli oggetti: NOI SIAMO ESSERI UMANI E NON OGGETTI.

In una relazione non si deve arrivare né ad uno schiaffo né ad un pugno, ma si deve parlare civilmente.

Quasi ogni giorno arrivano ai nostri telefoni o ai nostri televisori delle tragiche notizie di morte di alcune ragazze indifese.

Dal primo gennaio al 22 novembre sono state uccise

105 donne da mariti, fidanzati, ex mariti, ecc.

Secondo me in una relazione bisogna accettare un NO come risposta.

Carlotta M. 2E

Qualche giorno fa è stato il turno di Giulia, ma prima di lei ce ne sono state altre 104 solo nel 2023.

Ora vi chiedo, quanto ancora dobbiamo continuare?

Non è abbastanza?

Tutto questo solo perché la cultura ddi molte persone gli dice che sono superiori, perché pensano che la donna sia di loro proprietà, ma non è assolutamente così. Questi uomini devono imparare ad accettare che la loro compagna, figlia o moglie, non appartiene a nessuno se non a se stessa. Il mondo per Giulia e tutte le altre che sono morte deve cambiare.

Siamo stupefatti di sentire continuamente queste notizie.

La violenza porta sempre solo tristezza e

rancore. Vi chiedo...perché voi potete lavorare e noi no' Perché le donne per arrivano dove è

arrivato un uomo deve essere dieci volte più brava?

Queste ingiustizie devono sparire. Un grande passo avanti sarebbe smetterla di uccidere una

donna ogni tre giorni.

BASTA!

Elèna O. 2E

“Ti meriti un amore” di Frida Kahlo

Ti meriti un amore che ti voglia spettinata,

con tutto e le ragioni che ti fanno alzare in fretta,

con tutto e i demoni che non ti lasciano dormire.

Ti meriti un amore che ti faccia sentire sicura,

in grado di mangiarsi il mondo quando cammina accanto a te,

che senta che i tuoi abbracci sono perfetti per la sua

pelle.

Ti meriti un amore che voglia ballare con te,

che trovi il paradiso ogni volta che guarda nei tuoi occhi

e non si stanchi mai di leggere le tue espressioni.

Ti meriti un amore che ti ascolti quando canti,

che ti appoggi quando fai il ridicolo,

che rispetti il tuo essere libera,

che ti accompagni nel tuo volo,

che non abbia paura di cadere.

Ti meriti un amore che ti spazzi via le bugie,

che ti porti l'illusione,

il caffè

e la poesia. –

“Trovare la libertà” di Wadia Samadi

Mi sveglio ogni mattina progettando la mia fuga

Ma che dire dei miei figli?

Chi mi crederà?

Chi mi darà una casa?

Passano gli anni e sto ancora aspettando

Quando finirà questo?

Il mio trucco non copre la mia faccia ammaccata

Il mio sorriso non nasconde il mio viso smunto

Eppure nessuno viene in aiuto

Dicono: andrà meglio

Dicono: non parlarne

Dicono: questo era il mio destino

Dicono: una donna deve tollerare

Non arieggiare i panni sporchi, dicono.

Quando finirà questo?

Ancora una volta, trascina il mio corpo sul pavimento

Mi soffoca e lo prego di non uccidermi

Ancora una volta, pretende il mio silenzio

Ancora una volta, mi dice che non merito di vivere

Ne ho avuto abbastanza

non starò zitta

io vivrò

troverò la libertà

Questo finirà oggi.

Dopo l'episodio di Giulia Cecchettin, ho provato due emozioni: rabbia e disgusto.

Rabbia perché pensavo che avessimo finito con i femminicidi invece si è scoperto che ne avvengono uno ogni tre-quattro giorni. Disgusto perché se l'uomo si vuole rappresentare forte, coraggioso e importante non deve uccidere la sorella, la madre, l'amica, l'ex ragazza o fidanzata.

Mancavano due giorni alla laurea di Giulia, ma l'ex l'ha uccisa. In questa comunità noi donne siamo viste come oggetti da mensola, da menare, uccidere e dire "no, non puoi metterlo".

Ci vogliamo svegliare?

Se ogni tre-quattro giorni muore una donna, quante ancora devono morire?

Quante ne sono morte in questi anni?

Dobbiamo stare attente, ormai in questo mondo non ci si può fidare di nessuno.

Noi donne non siamo oggetti da mensola, non siamo oggetti da menare, uccidere e a cui proibire cosa mettere per uscire.

Abbiamo gli stessi diritti degli uomini

BASTA ALLA VIOLENZA SULLE DONNE!

Giulia C. 2E



3C

“IN PIEDI!” (Dallo spettacolo «Chisciotte» da Miguel Cervantes)

*«Per tutte le violenze consumate su di LEI,
per tutte le umiliazioni che ha subito,
per il suo corpo che avete sfruttato,
per la sua intelligenza che avete calpestato,
per l'ignoranza in cui l'avete lasciata,
per la libertà che le avete negato,
per la bocca che le avete tappato,
per le ali che le avete tagliato,
per tutto questo:*

in piedi Signori, davanti a una donna!»

Ludovica S. e Sharica M. 3A

Pensa, prima di ammazzare

Pensa, a ciò che puoi dire

per non far soffrire

prima che qualcuno possa morire

*Pensa che la tua opinione non è uguale
a quella della persona che ti può amare*

*La vita non è semplice, ma è molto complessa
ed ogni azione viene riflessa*

Ogni pensiero, ogni parola

influenza tutto ciò che accade ora

Vittime innocenti, colpevoli di niente

e non so proprio che ci passi per la mente

Tutti hanno bisogno d'amore

quello che però non è un'illusione

non è finzione, ma è la nostra unione

In tutto e per tutto

per far sì che niente venga più distrutto.

Giulia Z. 2E

FESTIVITA' NEL MONDO

LA COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

La Festa di Obon, semplicemente *la Festa della Lanterne*, è una delle più importanti feste in Giappone, in cui si venerano gli spiriti dei propri antenati defunti. Questa festa buddista viene celebrata da oltre cinquecento anni. Si basa sulla storia di Mokuren, cioè un discepolo di Buddha che usava i suoi poteri per vedere lo spirito della madre morta. Scoprì che lei era caduta nel regno dei fantasmi affamati e che soffriva tanto. Secondo le credenze popolari le anime dei defunti tornano sulla terra per ricongiungersi con i propri cari. Le lanterne accese servono a guidarli verso la strada di casa. Ha origini cinesi ed è stata introdotta in Giappone nel settimo secolo. Nel 2023 la festa dell'Obon è stata celebrata dal 13 agosto al 16 agosto. Il 15 del mese si va al cimitero per pregare portando cibo e bevande per gli spiriti; il giorno dopo, l'ultimo del periodo festivo, si accendono le lanterne che vengono portate al tempio oppure vengono lasciate trasportare dal mare. Per celebrare la festa di Obon vengono organizzate delle feste di paese in tutto il Giappone, dove ci sono bancarelle, spettacoli e molte luci. I Giapponesi indossano lo yukata o un leggero kimono. Una parte molto importante della festa è la danza *Bon Odori*. La più famosa è l'*awa odori* nella città di Tokushima. Si offrono cibi ai defunti per alleviare le loro sofferenze e si mangia insieme. I piatti tipici del giorno sono dolci di riso con fagioli azuki e spaghetti cinesi.

Viola M. Gioia F. Sandro B. Ambra I. 3 C

In India alla commemorazione dei morti si dedicano ben sedici giornate fatte di riti, commemorazione e preghiere.

Ogni anno le due settimane cambiano in base al calendario lunare.

L'intera celebrazione viene chiamata Pitru Paksha.

La festa è interamente dedicata agli antenati a cui si offrono preghiere, cibo e acqua affinché non patiscano la fame e riposino in pace nel mondo in cui si trovano.

Questo rito di offerta, chiamato shraddha, deve essere eseguito dal primo discendente maschio e viene svolto in cambio di benedizioni e prosperità per coloro che ancora sono in vita.

Secondo la tradizione induista, il dio della morte Yama traghetta le anime dei defunti nel pitru-loka, che è una sorta di mondo che si trova tra la terra dei vivi e Dio dove le anime degli avi aspettano il turno per passare al mondo divino.

Per questo passaggio i defunti hanno bisogno di essere ricordati dai vivi e di ricevere in offerta cibo e acqua.

Nel pitru-loka convivono tre generazioni e solo all'arrivo dell'anima della quarta generazione l'antenato più anziano può prendere parte al mondo divino.

Ogni nuova generazione è la salvezza per l'anima degli antenati.



Alice Y.S. 3C



Viola M. 3C

Il Pitru Paksha è una celebrazione legata alla leggenda del re Karna, che ne spiega la nascita.

Quando il re Karna morì, la sua anima andò in paradiso e gli dei gli offrirono del cibo d'oro che era preziosissimo, ma ovviamente indigeribile. Durante la sua vita Karna era conosciuto come un uomo umile e generoso, pronto in un qualsiasi momento a dare il suo aiuto ai più bisognosi offrendo oro e pietre preziose. Il re Karna era figlio del dio sole e dell'umana Kunti, che lo abbandonò alla nascita. Non sapendo chi fossero i suoi antenati, il re non aveva mai celebrato il rituale shraddha e così anche la sua anima era destinata a patire la sete e la fame nell'aldilà. Gli dei, però lo fecero tornare sulla terra durante le due settimane del Pitru Paksha per rimediare. Karna, a detta degli dei, doveva compiere i rituali shraddha e non solo alle anime defunte ma anche ai poveri della città.

Ogni comunità celebra lo shraddha in modo diverso: in alcune parti del Paese le offerte sono dedicate a un'anima durante un giorno particolare scelto in base a specifici calcoli sulla luna del giorno della morte; in altre parti, invece, i giorni vengono stabiliti in base al tipo di morte e allo status sociale.

I rituali cominciano al tramonto dopo tantissime ore di preparazione che spesso comportano digiuni prolungati. Il tutto avviene vicino a un fiume o a una riserva d'acqua. Se il cibo offerto viene mangiato dai corvi (considerati come messaggeri tra il mondo dei vivi e il mondo dei morti), significa che i defunti hanno accettato il dono.

Le donne non sentono molto vicino questa celebrazione, dato che a seguire i rituali devono essere gli uomini e non possono fare alcuna offerta, ma contribuiscono al benessere dei defunti con la loro fertilità, che le aiuta a generare la prole.

Karolina B., Bianca D. M., Sveva G., Paolo M. 3 C



Beatrice F. 3C



Giada V. 3C



Gioia F. 3C



Laura C. 3C



Paolo M. 3C



Sandro B. 3C



Ambra I. 3C



Sveva V. 3C

BUONE PRATICHE DI PROTEZIONE CIVILE

CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE PUBBLICA

In occasione del 13 ottobre – Giornata nazionale per la riduzione del rischio dei disastri naturali – in classe, durante l’ora di Tecnologia del professor Sarro, abbiamo letto e commentato L’attimo decisivo – Io non rischio, un fumetto proposto dalla Protezione civile nelle scuole italiane per informare i nostri coetanei su come intervenire nel caso si dovessero presentare questi fenomeni.

Dopo aver ragionato tutti insieme su cosa fare per salvare noi e i nostri vicini o familiari, abbiamo anche curiosato nel sito e nel canale YouTube del progetto intitolato “Io non rischio – buone pratiche di protezione civile”.

Esplorando il sito, abbiamo capito che la nostra classe era informata molto bene su come ragionare e muoversi in occasione di determinate calamità naturali.

Invece, nel canale YouTube abbiamo visto diversi video che spiegavano il fine di questo progetto e che proponevano diversi appuntamenti, sempre il 13 ottobre, in tutte le piazze più importanti d’Italia con degli operatori della Protezione civile.

Ho trovato questo progetto scolastico molto interessante. Ho imparato cose nuove, che cercherò di tenere a mente, sperando non mi debbano mai servire!

Elisabetta S 3L



Anche quest'anno nelle scuole italiane è stato presentato il progetto "Io non rischio": si tratta di una campagna di comunicazione nazionale sulle buone pratiche di protezione civile.

Anche la scuola Cesare Piva, durante le ore di Tecnologia, ha curato il progetto con l'obiettivo di illustrare ai ragazzi, nella maniera più appropriata, come comportarsi in determinate situazioni di pericolo, come gli incendi boschivi, terremoti, alluvioni, maremoti, eruzioni vulcaniche.

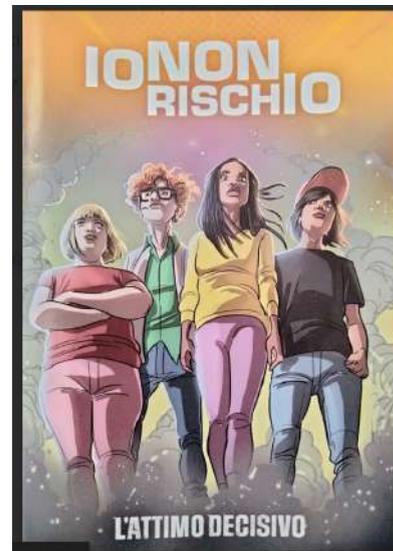
Il Dipartimento della Protezione Civile ha realizzato il primo numero di un fumetto dal titolo *L'attimo decisivo* che è in distribuzione in molte scuole d'Italia, con l'obiettivo di coinvolgere le nuove generazioni sui temi dell'emergenza ambientale.

Questo fumetto racconta le diverse situazioni di pericolo di quattro ragazzi e ognuno di essi spiega come poterle affrontare: Carlo, mentre si trova nello scuolabus, nota qualcosa di strano nel torrente e si accorge di un'alluvione; Samira tornando a casa si accorge di un terremoto; Katja si trova in un incendio boschivo; Paolo, seduto sul molo in un porto, attraverso alcuni segni, si accorge di un maremoto.

Nel momento del pericolo si trovano a dover compiere "scelte decisive" per salvare sé stessi e gli altri.

È solo grazie alla conoscenza delle buone pratiche di protezione civile che riescono a salvarsi.

Dare queste preziose informazioni agli alunni nelle scuole è molto importante perché un ragazzo informato sa come prevenire i rischi del suo territorio, affrontare un'emergenza e superarla anche con piccole azioni: è questa la sintesi perfetta della campagna nazionale per le buone pratiche di Protezione Civile "Io non rischio".
Sofia D. M. 3^aB



Il nostro Paese è spesso coinvolto da rischi naturali, come alluvioni, incendi, eruzioni vulcaniche e terremoti.

A questo proposito ci è stato presentato il progetto "Io non rischio", una campagna sostenuta dal Servizio Nazionale della Protezione Civile

che serve a divulgare nelle scuole la consapevolezza dei rischi a cui siamo spesso esposti e soprattutto per diffondere i comportamenti più corretti da tenere in tali situazioni.

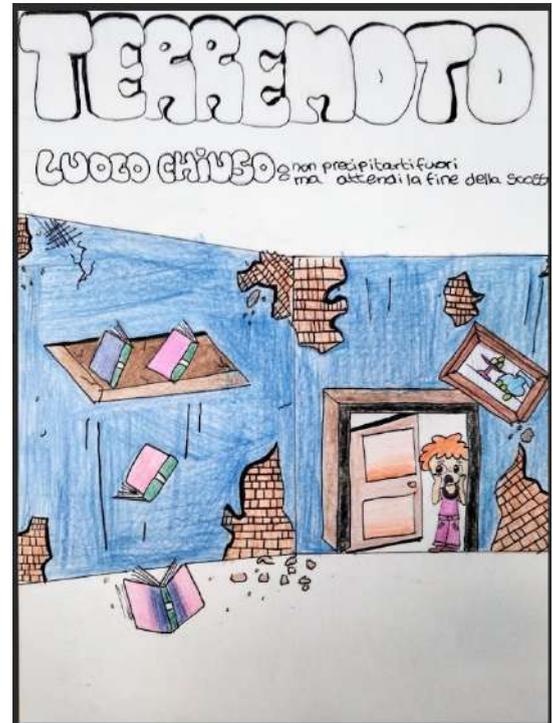
Questa attività di informazione è basata sulla chiarezza, spiegando precisamente quali azioni compiere prima, durante e dopo situazioni di grave pericolo.

Se ad esempio si parla di alluvione, non sempre si può prevedere la zona precisa che potrebbe essere colpita da un allagamento, ma si può soltanto monitorare la previsione del tempo meteorologico ed un'eventuale precipitazione. Sicuramente, è fondamentale tenere pulita la rete fognaria ma ancora più importante è sapere che l'acqua durante un'inondazione può salire in modo rapido: infatti, quando è in corso un'alluvione, non si deve scendere in cantine o garage ma salire ai piani superiori.

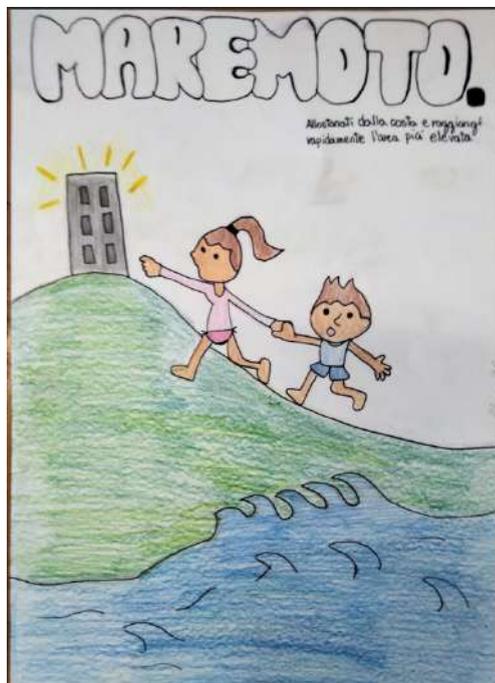
Alessandro V. 3B



AFSANA R.. 2B



AMIRA E.M.. 2A



CLOE D. 2A

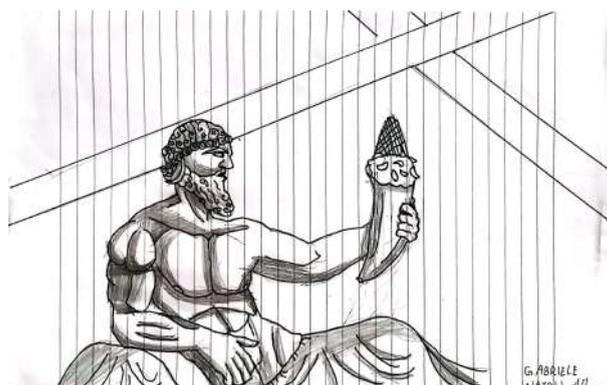


MATILDE F. 2A

VIAGGIO IN UNA ROMA...LEGGENDARIA!

A SPASSO NELL'ANTICHITÀ E...

Roma è una città molto famosa ed importante a livello culturale: pensate che grazie ai suoi monumenti storici attira circa 4 milioni di turisti all'anno. Alcuni dei siti più noti sono: il Colosseo, i Fori Imperiali, il Pantheon...Ma siti e monumenti meno noti sono altrettanto utili per scoprire il passato della città: ad esempio, le personificazioni del dio Tevere, importantissimo fiume che attraversa Roma. Una delle raffigurazioni del dio si trova, addirittura, al Louvre,



Gabriele N. 1M

raffigurato con una cornucopia (un vaso a forma di cono pieno di erbe, fiori e frutta, che è simbolo di ricchezza) e sul lato destro della statua si può vedere la Lupa Capitolina; al Campidoglio è presente un'altra sua statua. Il dio Tiberino, per i Romani, ha le sembianze di una figura maschile barbuto e viene spesso raffigurato semidisteso, le tempie avvolte in una corona di foglie acquatiche e il busto e le gambe avvolte in un mantello. Ritroviamo il dio Tevere anche in diverse opere letterarie, tra cui l'Eneide di Virgilio. Si presenta e dice: "Io sono il dio, la cui gialla acqua scorre intorno a questi campi, e ingrassa mentre va: Tevere è il mio nome [...]". Se ci capitasse di camminare lungo il Tevere...

Tommaso Maria C. , Luca R. 1M

famosissimo museo francese! Diverse altre si trovano, ovviamente, a Roma, una di queste sul versante orientale di via delle Quattro Fontane: viene

Se ci capitasse di camminare lungo il Tevere ci imatteremmo, ad un certo punto, nell'Isola Tiberina. Lo sapevate che è un'isola fluviale, nonché l'unica isola urbana del Tevere? Beh, oggi ne parliamo! Secondo la leggenda, l'isola si è formata nel 510 a. C. dai covoni del grano mietuto a Campo Marzio, di proprietà di Tarquino il Superbo, che gli abitanti di Roma, in opposizione al re, gettarono proprio lì dove oggi sorge l'Isola.

Sai per cosa veniva usata?

Era usata principalmente per far riposare le greggi portate al pascolo e per raccogliere l'acqua dal fiume. Sull'isola sorgevano diversi monumenti, come il tempio di Esculapio, dio della medicina, inaugurato nel 289 a. C. nel luogo che oggi è occupato dalla Chiesa di San Bartolomeo. Al centro vi era un obelisco immenso e simbolico, ricordo della nave romana che nel 292 a. C. portò il simbolo di Esculapio a Roma dalla Grecia.

La leggenda racconta che il dio-serpente abbandonò la Grecia per salire sulla nave romana e ne uscì per gettarsi proprio lì dove sorge l'isola; allora il popolo costruì una statua in suo onore. Da quel momento scomparve la pestilenza che stava assalendo Roma. Oggi l'Isola è sede di due ospedali ed ospita, in estate, la manifestazione "L'Isola del Cinema".
Andrea S. e Francesco D. B. 1M

...NEL MEDIOEVO

Pronti ad essere catapultati in un mondo antico e misterioso? Allora andiamo a Piazza del Popolo.

Secondo l'opinione di molti il nome "popolo" deriverebbe dall'epoca imperiale, quando Nerone fece piantare in quella zona un boschetto di pioppi, quindi "popolo" risalirebbe da "populus" ovvero *pioppo*. L'imperatore fu sepolto proprio al centro della piazza ed in suo ricordo venne piantato un albero di noce; le sue ossa, però, pare attirassero spiriti e demoni che, durante la notte, spaventavano i romani residenti nei paraggi. La zona era considerata quindi dannata, perciò il popolo chiese aiuto a Papa



Sanya B. L. 1M

Pasquale II. Il Papa si ritirò in preghiera e durante una veglia gli apparve la Madonna che gli suggerì la soluzione: l'unico modo per liberare la zona dai demoni era abbattere il noce, dissepellire Nerone, bruciare le ossa dell'imperatore e disperderle nel Tevere. La terza domenica, dopo tre giorni di digiuno, Pasquale II fece quanto suggerito dalla Vergine, liberando per sempre la piazza dagli spiriti demoniaci. Su richiesta del popolo dove prima sorgeva l'albero di noce, sorse una cappella dedicata a Maria; nel 1472 Papa Sisto V sostituì la cappella con una chiesa che prese il nome di Santa Maria del Popolo. **Sanya B. L. e Fatema F. 1 M**

Per ultimo visitiamo il **Colosseo**, uno dei monumenti più famosi al mondo! Chi non lo conosce?!

È tra i più ricercati e forse tra i più visitati, regala emozioni anche se ci si passa accanto. *Anfiteatro Flavio*, questo è il nome con cui veniva chiamato il monumento ai tempi dell'antica Roma, *Colosseo*, invece, nel Medioevo: dal latino "colosseum" ossia colossale, proprio per la sua immensità. Ma come era usato nella Roma antica? Era un luogo destinato alle battaglie di gladiatori, spettacoli di caccia, ed altri spettacoli pubblici.

Il Colosseo è anche protagonista di una leggenda, che rende ancora più interessante visitarlo, infatti nel Medioevo assunse un'aura infernale a causa della Porta Libitinaria: la porta attraversata dagli schiavi che erano stati sconfitti nei giochi gladiatori e che,

una volta morti uscivano dall'arena, attraversando la Porta con indosso la maschera di Caronte, il traghettatore degli Inferi. Per questo, il Colosseo fu ritenuto una delle sette porte dell'Inferno. Questa leggenda inquieta tuttora le persone che la ascoltano.



Federico G. 1M

Speriamo che questo viaggio nel tempo e tra le vie di Roma vi sia piaciuto!

Gabriele N. e Federico Sean G. 1 M

SE IO FOSSI

UN RAGAZZO UNNO

Ciao, mi presento: sono un ragazzo unno e mi chiamo Lorenzo. Ho i capelli neri, i miei occhi sono di taglio obliquo, sono un po' tarchiato, tozzo e molto muscoloso. Ho le gambe storte, perché trascorro parte della giornata a cavallo. I cavalli nella mia tribù hanno un'importanza fondamentale: infatti mio padre ne ha sette e questo gli permette di svolgere tutte le attività. Ora vi descrivo come trascorro la mia giornata. La mattina mi sveglio e, dopo aver fatto colazione con avena e latte di mucca, vado con mio padre e altri uomini a pascolare le loro mandrie di cavalli; di solito siamo fuori dall'alba al tramonto. Io svolgo un compito molto importante: insieme ai miei 5 cani controlliamo che i cavalli non si allontanino dal gruppo e si perdano nella steppa. Di solito, quando il sole è alto, ci fermiamo vicino ai ruscelli per bere e mangiare il pasto che mia madre ci ha preparato la sera prima. Oggi, per esempio, ci ha preparato una buonissima zuppa di cereali e formaggio di pecora. Qualche volta, quando sono stanco, mio padre mi fa riposare e di solito mi addormento in groppa al mio cavallo Cin Cion Blu. Quando non riposo, mi alleno con gli altri bambini con arco e frecce. La sera, quando rientriamo, sono molto stanco e, prima di andare a letto, mia mamma mi prepara un infuso di erbe. Durante l'inverno, a causa del freddo non riesco ad addormentarmi; per fortuna, grazie alle nostre case, che viaggiano su ruote molto confortevoli, ci spostiamo in posti meno freddi. Ecco: questa era la mia giornata tipo. Spero di non avervi annoiato e di potervi in futuro raccontare altre mie avventure.

Lorenzo P. 1 A



Keisha D. 1A

LA GIORNATA DI UNA RAGAZZA UNNA

Ciao, mi chiamo Viola, ho undici anni e sono una ragazza unna.

Proprio oggi, con il mio clan, sono partita per andare via dal villaggio, perché ci mancano l'acqua e il cibo; a me dispiace tanto, perché in quella zona della Mongolia sono nata e cresciuta, non voglio andare via! Eppure, dovrei essere abituata a viaggiare, perché noi Unni siamo un popolo nomade.

Siamo partiti stamattina all'alba e abbiamo già incontrato un villaggio dove c'era stata una battaglia, vinta da noi. Io ho aiutato mia madre a raccogliere le armi degli avversari morti: era pericoloso, ma divertente.

Pensavo ci saremmo accampati; invece no, abbiamo solo preso dei gioielli e delle provviste. Poi ci siamo rimessi in viaggio e, dopo un'ora, ho pranzato in groppa a Luce, il mio cavallo, a cui sono molto affezionata, perché me l'hanno regalato a tre anni. Ho pranzato con una fantastica zuppa di fiocchi d'avena e carne di maiale riscaldata tra le nostre cosce. A un certo punto, si è messo a piovere; perciò ci siamo rifugiati nelle nostre case con le ruote trainate da una decina di buoi, fatte a posta per gli spostamenti. L'acquazzone è durato per varie ore e, quando è finito, ci siamo messi a mangiare bacche e carne. Subito dopo mi sono addormentata, ripensando alla giornata appena finita.

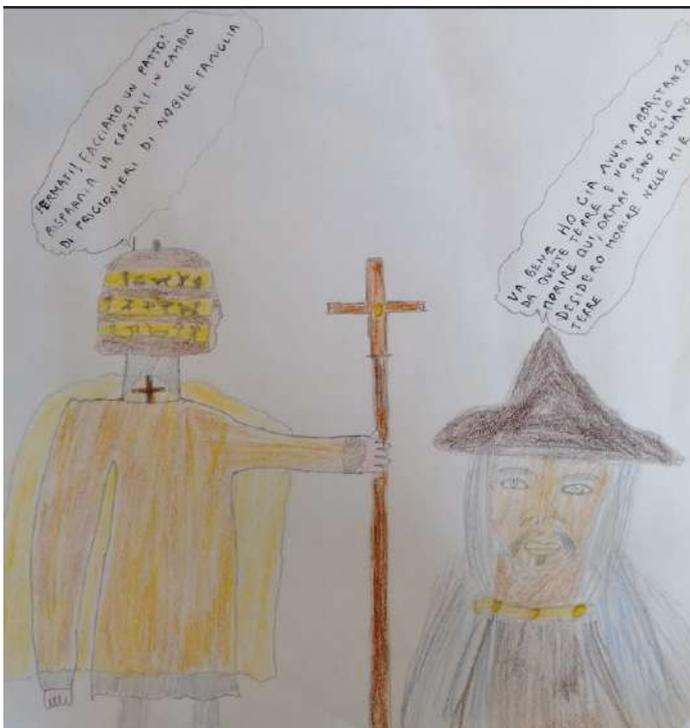
Viola F. P. 1 A



DAVIDE A. 1A



EDOARDO D.A. 1A



EMANUELE C. 1A



RATIN R. 1A

RAMSES II

All'interno dell'Infopoint della Sapienza è ospitata la mostra sulla ricostruzione del faraone egizio Ramses II.

Il sovrano visse intorno al 13 secolo a.C. e a soli 10 anni prese il comando della sua prima truppa, mentre a 17 anni iniziò a comandare l'esercito.

Nel 1294 a.C. successe al padre Seti come faraone per regnare fino al 1279 a.C.

Le caratteristiche fisiche di Ramses erano uniche rispetto ai canoni del tempo: è vissuto per 94 anni, era alto 1,85m, aveva la pelle chiara e i capelli rossi. Il suo aspetto somigliava a quello di una divinità.

Nell'antico Egitto si credeva nella vita dopo la morte per questo il faraone venne seppellito in una tomba enorme, una piramide di 900 mq, situata nella Valle dei Re.

Oltre alla stanza che ospitava il defunto, nella piramide erano presenti altri ambienti dove erano conservati armi, vasi dipinti, cibo, acqua e giochi da tavola che potevano servire durante la vita nell'Aldilà.

Quando gli archeologi si recarono in Egitto per cercare il sepolcro di Ramses, trovarono solamente una piramide vuota, depredata dai ladri di tombe.

Degli studi successivi hanno affermato che la mummia venne portata nella piramide del Padre Seti e poi in un nascondiglio nella tomba del nonno dove venne ritrovata insieme ad altri 48 defunti.

È stato possibile riprodurre il corpo di Ramses con un materiale realizzato in laboratorio, la nanocellulosa, mai utilizzata per questo scopo, ossia quello di imitare la pelle. Giorgia D. C. e Elena C. 3^B



CURIOSITÀ

LA MUMMIFICAZIONE

La mummificazione era molto usata nell'Antico Egitto per preparare il corpo del defunto al riposo eterno seguendo delle fasi:

- *Il corpo veniva lavato e purificato.*
- *Gli organi venivano estratti, poi lavorati e riposti nei vasi canopi.*
- *Le spoglie del defunto venivano riempite con della paglia, oppure se il defunto era più ricco con dei panni in cotone.*
- *Il volto veniva coperto da una maschera funebre.*

Il processo durava come minimo 70 giorni.

IL TRUCCO NELL'ANTICO EGITTO

Il trucco era un elemento importante di cultura e religione, inoltre aveva la funzione di proteggere il viso dagli insetti e dal calore.

Gli Egizi producevano il trucco con elementi naturali e lo applicavano tramite dei bastoncini con dei peli d'agnello.

Nell'antichità a truccarsi erano perlopiù gli uomini e non le donne al contrario di oggi.

NASCONO LE CITTÀ

Circa 4000 anni fa si verificò un processo fondamentale per l'umanità: nacquero le prime città, sostituendo i villaggi.

Le città sorgevano principalmente sulle coste di grandi fiumi o di Mari.

A differenza del villaggio, una città aveva un'organizzazione ben più complessa, poiché dovevano essere sempre presenti vari elementi:

- le strutture non solo erano molto più diffuse ma anche di maggiori dimensioni;
- in ogni città non poteva mai mancare un palazzo, e un tempio nella zona sacra;
- solitamente, a delimitare i confini di una città, erano presenti delle Mura;
- si sviluppò l'uso di magazzini per conservare cibo e bevande;
- vennero istituiti dei sistemi di controllo;
- si cominciò ad estrarre dei metalli che venivano utilizzati per la produzione di armi ma anche per la creazione di gioielli preziosi usati per rappresentare la ricchezza.

I gioielli inoltre venivano anche posizionati all'interno della tomba del proprietario defunto per rappresentare e celebrare la sua importanza.



I FENICI

Nei territori bagnati dal Mar Mediterraneo in corrispondenza del Libano si insediarono i Fenici, un popolo di navigatori che si spostavano in cerca di metalli preziosi, conquistando (nel tempo) Cipro, Sardegna e Mozia, un'isola vicino alla Sicilia il cui il perimetro era delimitato da mura.

In quest'isola era presente anche una zona sacra dedicata ai defunti, detta necropoli (cioè una parte della città formata da un agglomerato di tombe) e infine un palazzo che non è ancora stato trovato, ma che secondo gli studi è sicuramente presente.

Giorgia D. C. e Elena C. 3^B



Pianta Isola Mozia

CONCERTI IUC PROGETTO "GIOVANI CRITICI MUSICALI"

ALL'AULA MAGNA DELL'UNIVERSITÀ LA SAPIENZA DI ROMA

“IL DIARIO DI EVA “

Il 7 novembre io e la mia classe siamo andati a vedere uno spettacolo che raccontava *Il Diario di Eva* e parlava della prima donna del creato.

Lo spettacolo era ispirato ad un interessante romanzo breve, scritto da Mark Twain.

A noi lo hanno raccontato attraverso la recitazione, il canto e il pianoforte, tre ragazze: la prima (Emilia Agnesa) ha curato la selezione testuale e drammaturgica, la seconda (Silvia D'Augello) si è occupata della musica; infine, Sabrina Cortese, soprano, ha creato con la sua bellissima voce un'atmosfera particolare.

Sono rimasto molto colpito dalla pianista, quando suonava con una tecnica di musica contemporanea, infilandosi tra le corde del pianoforte in un modo che non avevo mai visto.

Posso dire sinceramente che lo spettacolo mi è piaciuto davvero molto.

Davide L. 3 M

Che dire, un concerto originale!

Mi è piaciuto tantissimo il modo in cui hanno rappresentato Eva, con tre voci diverse.

La tecnica che ha usato Silvia D'Augello per suonare il pianoforte mi ha stupito ancor di più, perché non è così comune vedere qualcuno che suona un pianoforte dall'interno.

La parte che mi è piaciuta di più del concerto è stata quando è arrivato il corriere a consegnare il libro: mi ha fatto morire dalle risate!

Mon Melrich C. 3 M



Il 7 novembre, con la scuola, siamo andati alla Sapienza, che è l'Università più antica di Roma e la più grande in Europa, per vedere nell'Aula Magna lo spettacolo *Il Diario di Eva*.

In quest'opera Eva, la prima donna, scopre ogni giorno nuovi animali, nuove parole, emozioni. Successivamente incontra Adamo, il suo primo amore, che rivoluziona la sua vita.

Sul palco c'erano tre donne: Emilia Agnesa, attrice e autrice, che interpretava Eva durante la scoperta del mondo; Sabrina Cortese, diplomata in canto lirico, che cantava i sentimenti di Eva con una voce spettacolare; Silvia D'Augello, diplomata in pianoforte, che con la sua fantastica capacità tecnica accompagnava le voci dell'attrice e della cantante.

La cosa che mi ha stupito di più è stato il pianoforte e il modo affascinante come la pianista lo suonava: usava sia la tastiera che la parte interna.

Questo spettacolo mi è piaciuto molto, l'ho trovato originale, diverso dagli altri spettacoli che mi è capitato di vedere sino ad oggi.

Arianna L. 3 M

Per me questo concerto è stato una grande opportunità.

L'atmosfera aveva un'aria familiare, anche se gli artisti non erano proprio vicini a me.

La sala a mio avviso era un po' fredda, ma aveva una buonissima acustica che probabilmente ha reso l'esibizione ancora più bella.

Ho trovato le artiste molto gentili e disponibili nel rispondere alle domande poste da noi.

Mi è piaciuta molto la parte del pianoforte che è stato suonato benissimo, ma il momento che mi ha colpito di più in assoluto è stato quando la ragazza ha messo una mano all'interno dell'"ingranaggio" del pianoforte ed ha iniziato ad emettere suoni che non avevo mai sentito.

Molto affascinante per me è stato anche il ritmo della musica e soprattutto le pause in cui si poteva percepire un silenzio incredibile.

Sono tornato a casa molto soddisfatto da questa esperienza, per cui la consiglieri a tutti.

Alessandro V. 3 B



MUSICA POURPARLER : COMPOSITRICI E COMPOSITORI A CONFRONTO UNA GIORNATA IN MUSICA

La nostra professoressa di Musica ci aveva annunciato che il 21 novembre 2023 saremmo andati alla Sapienza, presso l'Aula Magna, per assistere ad un concerto. Già mi immaginavo tutto; cosa e come avrebbero suonato, chi avrebbe suonato, ero molto entusiasta. Quando siamo arrivati, mi sentivo l'adrenalina a mille! C'erano tantissime persone e pensavo: "Chissà se anche gli altri ragazzi provano la mia stessa emozione..." Siamo entrati in un teatro magnifico e grandissimo, sullo sfondo uno splendido dipinto di Sironi. Abbiamo avuto anche l'onore di sedere in prima fila.

Un uomo, che aveva all'incirca cinquant'anni, che poi ho scoperto chiamarsi Giovanni D'Alò, ci ha presentato i musicisti: tutte donne!. Subito sono entrate venti ragazze con degli strumenti in mano. La direttrice d'orchestra, molto preparata, era Antonella de Angelis, anche fondatrice dell'OFM, una donna non tanto alta, mora, con occhi marroni, che indossava semplicemente un paio di jeans e una camicia. Ha ottenuto molti riconoscimenti: ad esempio, il premio Dean Martin 2009, la medaglia d'oro del premio Suffoletta edizione 2016, il premio Savinella 2016 Soroptimist International. La direttrice ci ha spiegato perché erano solo donne e ci ha presentato il violoncellista che avrebbe suonato sotto la sua direzione, Ettore Pagano. Un ragazzo di venti anni, che ha iniziato a suonare a 9 anni, influenzato dal fratello che suonava anche lui lo stesso strumento, vincitore di molti premi importanti. L'orchestra si chiamava "Orchestra femminile del Mediterraneo" ed era composta da: 5 primi violini, 5 secondi violini, 3 viole, 3 violoncelli, 1 contrabbasso, 3 oboi e 2 corni.

Martedì 21 novembre 2023 assieme alla mia classe ho assistito ad un concerto di musica classica presso

Alle 11.00, abbiamo osservato un minuto di silenzio per ricordare Giulia Cecchettin e dopo quel momento di tristezza l'orchestra ha iniziato a suonare.

Il primo brano mi ha trasmesso così tanta gioia, che non vedevo l'ora si ricominciasse. D'un tratto è partito anche il secondo brano, che mi ha coinvolto molto, perché ha iniziato a suonare anche Pagano, che fino a quel momento non aveva suonato. Ci sono stati altri brani bellissimi, però nulla a confronto con l'ultimo per il quale l'orchestra ci ha richiesto l'assoluto silenzio: un brano molto allegro e orecchiabile, che mi è piaciuto tantissimo. Quasi al termine del concerto, abbiamo avuto la possibilità di porre domande agli artisti e una mia compagna è stata addirittura chiamata da Antonella de Angelis a dirigere l'orchestra, con tanto di bacchetta per dare il tempo. Anche se aveva molta ansia, è stata davvero brava.

Questa esperienza mi è piaciuta tantissimo e spero di farne altre simili molto presto.

Grazie prof! Ivan B. 3C



Queste cinque opere erano seguite secondo un ordine cronologico: infatti i primi due compositori risalgono

l'Aula Magna della Sapienza, tenuto da un'orchestra formata interamente da donne. Come tutte le altre scuole d'Italia, alle ore 11.00 abbiamo fatto un minuto di silenzio per ricordare Giulia Cecchettin e tutte le donne che da secoli vengono molestate, stuprate e uccise. L'orchestra era formata da violini, viole, un violoncello, contrabbassi, oboi e corni. Il primo brano che abbiamo ascoltato è stato *l'Ouverture in Do maggiore* di Marianna Martines, divisa in primo tempo, allegro con spirito, secondo tempo, andante ma non troppo, e terzo tempo, allegro spiritoso. Quest'opera mi è piaciuta molto, soprattutto il terzo tempo mi ha suscitato molta serenità ed allegria. La seconda opera che abbiamo sentito è stata il primo movimento (moderato) del *Concerto numero 1 in Do maggiore* di Joseph Haydn. Anche questo brano mi è piaciuto, perché alternava pezzi di tono acuto dato dai violini e pezzi con un timbro più caldo e grave dato dal violoncello e dal contrabbasso. Il terzo brano che abbiamo ascoltato è stato il primo movimento del *Concerto per orchestra d'archi* di Grazyna Bacewicz. Successivamente abbiamo sentito *Fratres per violoncello, archi e percussioni* di Arvo Part e infine ci hanno suonato *Aquilarco 1*, un preludio per violoncello e orchestra di Giovanni Sollima. Anche questi tre pezzi mi sono piaciuti molto, soprattutto di questi mi è piaciuta l'espressività con cui le musiciste li eseguivano.

all'800 e gli ultimi tre al '900. A questo concerto ha partecipato e suonato anche Ettore Pagano, che ha accompagnato con il violoncello l'orchestra nell'esecuzione di alcuni brani. Pagano ha vinto concorsi nazionali ed internazionali e fin da piccolo suona strumenti come il pianoforte e il violoncello, anche se è stato quest'ultimo ad appassionarlo maggiormente. La direttrice d'orchestra era Antonella De Angelis: anche lei ha ottenuto titoli e premi importanti grazie alla sua bravura. Inoltre, durante il concerto, mi ha chiamata a salire sul palco e mi ha dato la possibilità di essere una direttrice d'orchestra davanti a tutti per qualche minuto. È stata un'esperienza magnifica, che probabilmente non mi capiterà nuovamente di vivere e che mi è piaciuta molto. Questo concerto è stato utile per far appassionare noi giovani alla musica classica, che spesso ignoriamo, nonostante la sua bellezza nella semplicità. Francesca D. A. 3C



READING CORNER

DIVERTIRSI STUDIANDO L'INGLESE.

Come compito per le vacanze estive, la professoressa Mercaldo ci ha fatto scegliere uno tra tre mini-libri: *The Fire Boy*, *Newspaper Chase* e *The Slave Boy of Pompei*.

Sono tutti e tre libricini molto brevi: per esempio, *The Fire Boy* ha solo sedici pagine.

Storie brevi ma coinvolgenti!

Anche grazie alle illustrazioni, leggerle è semplice ed è anche un ottimo passatempo.

Però il fatto di essere troppo breve può essere anche uno svantaggio, quando il libro finisce, se qualcuno si è affezionato alla storia o comunque ne è rimasto molto preso.

Un altro svantaggio potrebbe essere il fatto che ci sono da fare gli esercizi a fine libro, ma sono compiti molto semplici, occupano solo una pagina e comunque possono aiutare nell'apprendimento della lingua.

Sono tutti libricini scritti in inglese, ma questo rende, secondo noi, la lettura più intrigante ed interessante e sicuramente è stata una buonissima occasione per imparare nuove parole!

Dopo aver letto il libro, abbiamo disegnato un cartellone – il nostro *Reading Corner* (angolo della lettura) – riassumendo ciò che avevamo letto con l'aiuto di alcune domande dettate dalla professoressa. Per esempio: “Number of pages?”; “Who is your favourite character?”; “Where and when does the story take place?”.

Ci siamo molto impegnati nella realizzazione del cartellone e ci siamo divertiti, magari aggiungendo pop-up, scritte ad effetto e ovviamente un tocco personale.

Consigliamo molto questo tipo di attività per esercitarsi con l'inglese, ma soprattutto divertirsi e fare volare la creatività.

Lucilla A., Anna T., Sara Maria B. classe 2B



VACANZA STUDIO

UN'ESTATE IN INGHILTERRA

La nostra vacanza studio di due settimane inizia alle 6 del mattino di una domenica di metà luglio, quando con il gruppo della Trinity Viaggi Studio ci incontriamo all'aeroporto di Fiumicino con le nostre professoressa Amato e Lisena.

La meta è il college di St. Andrews a Chatham, una cittadina a sud est di Londra.



Appena arrivate, il college ci appare subito molto grande, ordinato e accogliente.

Così, dopo un bel pasto ristorante a base di *chicken and potatoes*, iniziamo ad esplorarlo, andando a curiosare nelle molte sale comuni e nel giardino che si estende intorno a tutto l'edificio.

A proposito, non ci siamo presentate: siamo Alice, Sofia, Matilde e Valentina. Frequentiamo adesso la terza media e questo è stato il nostro primo viaggio all'estero lontano dai nostri genitori.

Siamo le più piccole degli ospiti del college di queste due settimane, le *maschette* del gruppo.

Anche per questo le nostre camere sono tutte vicine, racchiuse in un unico *flat*.

Le due settimane scorrono veloci.

Si alternano giorni di lezioni in classe e gite fuori dal college, principalmente a Londra, dove visitiamo molti musei interessanti e nel *free time* ne approfittiamo per girare tra i tanti negozi nei dintorni. Tra le mete visitate fuori Londra ci è piaciuto molto Brighton, per le sue attrazioni turistiche, la maestosa Moschea Al-Medinah e il luna park dove ci siamo divertiti tutti moltissimo.

Abbiamo anche trascorso una giornata a Canterbury, dove ci ha affascinato la cattedrale, con le sue decorazioni in stile gotico e con le sue vetrate meravigliosamente decorate con colori molto vivaci.



Abbiamo visitato anche Dover con le sue magnifiche scogliere che si affacciano sul canale della Manica.



British Museum



Big Ben



Cattedrale di Canterbury



Sicuramente però l'attrazione che ci ha colpito di più è stata il London Eye, la ruota panoramica nel centro di Londra, da cui abbiamo potuto osservare il magnifico paesaggio della City, con il Tamigi e il Big Ben.

Sempre a Londra non sono mancate le visite ai musei che hanno incluso il British Museum e il Madame Tussauds con le sue statue di cera incredibilmente realistiche: di sicuro, per noi, il museo più interessante e divertente di tutti.

Durante le giornate di studio all'interno del college, le lezioni ci hanno impegnate quasi tutto il giorno, ma sono state anche occasioni divertenti per mettere alla prova i nostri progressi in inglese e sfidarci anche con giochi interattivi.

E la sera, relax e divertimento tra varie attività organizzate dallo staff del college.

Alla fine della vacanza- studio abbiamo anche ricevuto il diploma!

Per noi queste due settimane sono state entusiasmanti e ricche di emozioni. Non solo abbiamo migliorato il nostro inglese, ma al rientro a Roma ci siamo sentite più autonome e responsabili: non vediamo l'ora di rifare questa esperienza!

Matilde D. S. (3 A), Valentina S. (3 E), Alice Yun S. (3 C), Sofia N. (3 E)

VISITA NATURALISTICA

*PARCO DELL'ANIENE
NATURAE STORIA.....*

Il 15 Novembre 2023 abbiamo visitato il Parco dell'Aniene. Siamo usciti da scuola e abbiamo percorso la strada necessaria per arrivare al Parco. Ci siamo incontrati con le guide del Parco davanti al Ponte Nomentano dove ci hanno spiegato come si sarebbe svolta la gita e ci hanno raccontato anche la storia del Ponte. La gita si è svolta insieme alla classe I B: noi eravamo insieme alla professoressa Calza e al professor Del Vecchio, mentre l'altra classe era accompagnata dalla professoressa Sucapane e dal professor Taddeo.

Il Ponte Nomentano è conosciuto nella storia medievale, perché si dice che lì nell'800 si sono incontrati papa Leone III e Carlo Magno, venuto per essere incoronato imperatore. Fu ricostruito dopo le invasioni barbariche di Totila.

Quel punto del Ponte veniva usato come luogo di scambio e controllo delle merci, come dogana quindi.

Nei secoli successivi sul Ponte, detto anche Castellano, venne messo anche il simbolo "N Papa V": voleva dire "Niccolò Papa V", ma, quando i romani si ribellarono al pontefice, lo trasformarono in "*nessun papa volemo*".



Il ponte Nomentano



Simbolo "N Papa V"

Dal Ponte Nomentano ci siamo spostati nel sentiero. All'inizio, le guide ci hanno spiegato quali piante vivono nell'area del fiume Aniene: ad esempio, le *piante velenose*.

Una delle più velenose al mondo è la cicuta, famosa per il suo uso nell'avvelenamento del filosofo Socrate. C'è anche l'edera velenosa, che ha un effetto urticante sulla



nostra pelle. Altri argomenti che ci hanno spiegato sono le *piante non velenose* e poi gli *alberi*: tra

questi, abbiamo visto il pioppo nero e il pioppo bianco. La differenza principale tra i due riguarda la foglia: quelle del pioppo bianco sono più spesse e hanno un colore differente tra la pagina superiore e quella inferiore; il pioppo nero invece ha entrambe le pagine dello stesso colore. Quando il fiume straripa dal suo argine, il pioppo, sia bianco che nero, reagisce molto bene: infatti, mentre le altre piante vengono sommerse, esso possiede la capacità di ossigenarsi tramite le radici e quindi si adatta all'ambiente in cui è presente.



Tutte le piante poi si difendono dagli animali e dai predatori.

Altra tipologia di vegetazione spiegata è la canna, di cui sappiamo che non appartiene al nostro territorio e fa parte della famiglia dell'ailanto.

Tutte le piante di cui abbiamo parlato finora si possono distinguere in flora autoctona e flora alloctona. Che vuol dire? Autoctona significa che appartiene al nostro territorio; alloctona significa che non appartiene al nostro territorio e (in questo caso) la pianta si può abituare al nostro spazio oppure può morire. Le piante alloctone rubano spazio e cibo alle altre piante.

Nel Parco dell'Aniene ci sono molti *animali*, tra cui i roditori, i serpenti (ce ne sono molti: alcuni, come il biacco, non sono velenosi), l'istrice, il martin pescatore, il germano reale (maschio e femmina), i bruchi e lombrichi (ce ne sono molti), i pesci di vari tipi, gli insetti, le tartarughe marine, il granchio di fiume, il merlo acquaiolo, la salamandra pezzata, i gerridi, la civetta, l'airone cenerino, il tasso, la pantegana (che causa tante malattie), le volpi. Il bruco prima di diventare una farfalla deve escogitare un sistema: fa le uova sulle



piante velenose perché così gli animali non danno fastidio; se la mangiano, muoiono; se sopravvivono, non lo faranno mai più. Per capire dove fare le uova, deve assaggiare con le zampe il fiore e, se non gli piace, cambia fiore.



La noce nasce dentro al mallo. Il primo passaggio della sua crescita avviene quando il frutto è maturo e cade dall'albero. Il secondo passaggio inizia con il marcire del mallo a cui segue il terzo passaggio che è lo sgretolarsi del mallo per poi finire nell'apertura della noce.

TRA STORIA, MITO E LEGGENDA

Collegato alla storia dell'area del fiume Aniene e del quartiere di Monte Sacro è il racconto dell'uomo di Sacco Pastore: un giorno del 1929, mentre alcuni uomini stavano facendo dei lavori è stato ritrovato il teschio di una donna; data la sua importanza si sono messi a cercare altri teschi ed hanno trovato anche il



teschio di un uomo adulto e di conseguenza anche teschi di animali preistorici.

L'area del fiume Aniene è collegata anche al mito di Anio, un re etrusco. Una famiglia potente della Grecia partì per conquistare l'Italia.

Catillo minore e Tiburto erano i comandanti del battaglione principale. Arrivati in Italia, nel Lazio, trovarono la regione sotto il dominio degli Etruschi. Catillo minore si innamorò della figlia

del re Anio, Salia, e la rapì.

Il padre riunì degli uomini e lo inseguì; per raggiungere Catillo arrivò in riva al fiume Parenzio.

Anio spronò il cavallo ad entrare nel fiume in tempesta. Purtroppo la corrente era troppo forte il cavallo affogò insieme ad Anio. Si dice che lo spirito di Anio uscì dalle acque e alla fine riuscì a sottrarre Salia dalle grinfie di Catillo minore, abbandonato su quel monte che sta vicino a Tivoli e ancora oggi porta il suo nome. Il fiume Parenzio a sua volta prese il nome Aniene dal re etrusco.

Sara F. e Alessandra V. 1 E

SENTIERO PARENZIO, A SCUOLA DI NATURA

Una passeggiata all'aria aperta delle classi IL e IM per scoprire un'oasi ancora poco conosciuta nella Valle del fiume Aniene.

L'appuntamento era quello di ogni mattina: alle 8 a scuola.

Il programma però era molto diverso dal solito.

Ci siamo incontrati per uscire, ed ecco cominciare la nostra giornata particolare: un'escursione nel nostro quartiere, nel cuore di Montesacro, a partire dal grande parco vicino al ponte Tazio.

Lì ci aspettavano i nostri compagni dell'altra sezione, la IM. A quel punto c'eravamo tutti ed eravamo pronti a partire.

Lasciata alle nostre spalle Via Nomentana, accompagnati da sei guide (tre per ciascuna classe) e da tre nostri professori, ci siamo incamminati lungo il *sentiero Parenzio*: un viottolo di campagna che pian piano si addentra per parecchi chilometri nella campagna circostante e che rivela un bellissimo scenario naturalistico lungo le sponde del *fiume Aniene*, proprio a due passi dalle nostre case.

Man mano che percorrevamo il sentiero e le guide ci illustravano la storia e le caratteristiche del paesaggio, riuscivamo a scoprire un'oasi prima inesplorata, con flora e fauna tipiche e che vale la pena conoscere.

Le grandi canne che a volte capita di incontrare nei cespugli intorno ai parchi di Via Val Trompia, l'edera, persino l'alloro e la ginestra, senza parlare degli animali, come il germano reale.

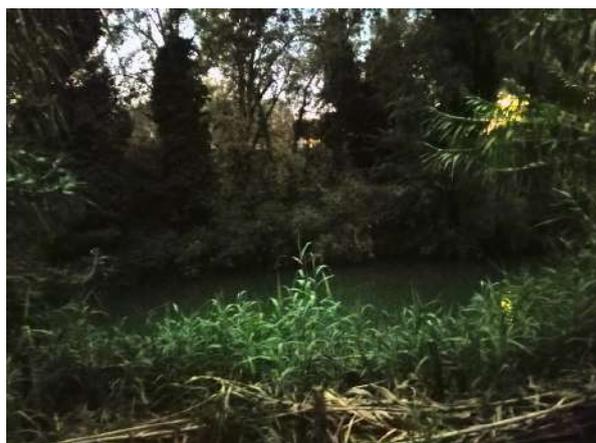
Ed è proprio grazie al lavoro di tanti volontari che questo sentiero è reso percorribile e non più abbandonato.

Un'avventura che ci ha fatto divertire e riflettere, ma soprattutto ci ha fatto guardare da vicino un vero e proprio tesoro nascosto.

Da un lato è affascinante pensare a quanti luoghi importanti e pieni di storia ci siano in una città come Roma, dall'altro è un peccato vedere che questi posti siano stati coperti e quasi soffocati dalle strade, dai palazzi, dal traffico e da tutto il cosiddetto progresso.

Alla fine dell'escursione eravamo davvero contenti: è stata una giornata diversa, divertente e istruttiva. Non ci resta che sperare di riviverla presto!

Elisa C, Susana D. M., Alessandra L. - IL



UNA GITA SCOLASTICA AL “SENTIERO PARENZIO”

Il 6 novembre 2023 siamo andati in gita scolastica lungo il sentiero Parenzio e siamo stati accompagnati dalle professoresse Maria Ludovica Patrizi e Stefania Petrucci.

Il percorso è iniziato dal ponte Tazio. Le guide ci hanno raccontato che nell'antichità, probabilmente, sulle rive del fiume Aniene si facevano scambi commerciali.

Esiste una leggenda legata all'origine del nome del fiume Aniene: questo, infatti, deriva da quello del re etrusco Anio.

Abbiamo proseguito il cammino e gli accompagnatori ci hanno chiarito i vari aspetti della natura intorno a noi. Per esempio, ci hanno fatto notare le diverse specie alloctone del territorio (cioè specie che vengono da un'altra regione), tra cui la robinia. Questa è una pianta di colore bianco da cui si può ricavare il miele.

Abbiamo notato numerosi funghi gialli che crescevano sui tronchi degli alberi. Essi, infatti, si nutrono della materia organica.

Ci hanno parlato anche della fauna che caratterizza le rive del fiume Aniene: si possono trovare vipere (con testa triangolare e occhi a forma di mandorla), bisce e biacchi.

Inoltre, si possono vedere rane, topi, volpi, istrice, ragni (tra cui il ragno vespa) e uccelli (tra cui gabbiani, piccioni, germani reali, aironi, cenerini, martin pescatori e cormorani).

Una volta finito il percorso, siamo arrivati dietro alla scuola, dove abbiamo risolto un cruciverba che avevano preparato le guide appositamente per noi.

Questa esperienza è stata molto istruttiva e abbiamo appreso nuove conoscenze.

L'unica cosa che non ci è piaciuta era il fango per terra, poiché nei giorni precedenti era scesa molta pioggia.

Le guide sono state molto simpatiche e accoglienti nei nostri confronti. Le ringraziamo per la loro disponibilità. Ringraziamo anche le professoresse che ci hanno accompagnato in questa meravigliosa gita.

Elena E., Giulia T., Maymona R.1 L



Lunedì, 6 novembre 2023, siamo andati con le professoresse Patrizi e Petrucci lungo le rive del fiume Aniene, un affluente del fiume Tevere, grazie ad un percorso realizzato da alcuni volontari che vivono nel quartiere Montesacro. L'intero percorso, sebbene interamente pianeggiante, è decisamente lungo (10 chilometri più altrettanti per il ritorno); ma chi non se la sente può percorrerlo solo in parte oppure utilizzare una mountain-bike: la bellezza del paesaggio e l'Aniene, che in questo tratto è straordinario, compenseranno ogni fatica. Il percorso in realtà ha inizio a Subiaco, noi siamo invece passati per il vecchio ponte Nomentano. Quest'ultimo è ricco di storia: insieme al ponte Milvio e al ponte Salario era uno dei ponti romani extraurbani più importanti. Edificato in età repubblicana, a blocchi squadrati di tufo, eccetto gli archivolti in travertino, aveva tre arcate, di cui la centrale – più grande delle altre due – sovrastava l'affluente del Tevere, l'Aniene. Su questo ponte si svolse l'incontro, passato alla storia, tra il papa e Carlo Magno, che riceverà dalle mani degli emissari del pontefice le chiavi della città e un vessillo: due oggetti simbolo dell'affidamento di Roma nelle sue mani; l'incontro fu preludio alla notte di Natale del '800, quando Carlo Magno verrà incoronato imperatore a San Pietro. In quel magico luogo abbiamo conosciuto le nostre guide, per poi iniziare la gita. Lungo il percorso abbiamo visto diversi tipi di piante e svariati tipi di funghi. Questi erano di due tipi: il primo era giallo, con i bordi ondulati e con dei minuscoli buchi, mentre il secondo tipo sembrava più comune (ovvero marrone ed un po' grigio) ed aveva, al contrario del primo, i bordi lineari. Alcuni dei nostri compagni si erano portati dei taccuini per scrivere le informazioni, perché dopo avremmo dovuto risolvere un cruciverba che si basava sulle cose che avremmo visto durante la gita. Alla fine, anche se con un po' di difficoltà e grazie anche all'aiuto delle guide, siamo riusciti a risolverlo. Proseguendo, abbiamo trovato la statua di una mucca ed una capanna fatta di legno. Le guide ci hanno spiegato che quella statua si trovava lì perché nell'antichità i Romani volevano navigare le acque dell'Aniene ma, vista la corrente, legavano le barchette con varie corde ad un toro, che permetteva di contrastare la forza delle acque. Più avanti abbiamo trovato una cornice con la descrizione dell'evoluzione di questo fiume nel tempo (dove abbiamo anche scattato una foto). Proseguendo nel nostro percorso, su di un albero abbiamo notato un foglio dove erano rappresentate immagini dell'evoluzione del teschio umano nel corso del tempo. Le guide ci hanno spiegato che in quel punto erano stati ritrovati due crani. Ma quello che più ci è piaciuto è stato il trascorrere una giornata immersi nella natura e (soprattutto) passarla con i nostri compagni; questo ci ha permesso di imparare che la natura va amata e rispettata, siamo noi infatti a dipendere da essa e non viceversa.

Alice B., Irene D. R., Agnese S. I L



DICONO DI NOI

Gentile Professoressa, Giulia ha avuto una preparazione per le scuole superiori (grazie a lei su alcuni frangenti vive ancora di rendita con l'inglese). La professoressa di spagnolo è una docente disponibile, attenta e preparata: ha aiutato Giulia per l'esame di riparazione, superato (anche per questo devo dirle grazie). Maddalena è entusiasta sia per quello che riguarda i professori, sia per i nuovi compagni. La mamma di un ex alunna e di una alunna che frequenta la prima media ★ ★ ★ ★ ★

Salve, sono Emanuela e ho tre figlie che dal 2013 fino al 2020 (nei trienni 2013-2016 e 2017-2020) hanno frequentato la scuola media statale Cesare Piva.

Mi ero già accorta di come, in questi anni, ognuna di loro veniva seguita sia dal punto di vista della didattica, dell'apprendimento, sia dal punto di vista della crescita psicologica, di come la professionalità e la preparazione di tutti gli insegnanti incontrati (e con tre figlie ho avuto modo di conoscerne tanti!) si concretizzasse in vicinanza umana. Passo dopo passo, senza mai lasciare indietro nessuno e sviluppando al meglio le doti di ognuno, i professori e le professoresse della scuola Piva sono stati aiuto, guida, sostegno perché le conoscenze, ciò che apprendevano le mie figlie, divenissero forza, curiosità e apertura al mondo. Tutto questo è stato confermato una volta arrivate alla scuola secondaria di secondo grado (liceo), non solo sottolineato dagli insegnanti (che chiedevano, positivamente meravigliati "Dove hai frequentato le scuole medie? Complimenti ai tuoi insegnanti!"), ma anche dalle mie figlie stesse, le quali si sono "ritrovate" con una capacità di studio senza pari, con un'abilità straordinaria nel memorizzare ed elaborare concetti, un'apertura mentale, data dalla socializzazione a cui erano state abituate, che tuttora le accompagna e addirittura le "aiuta ad aiutare". Nel corso di questi anni, confrontandomi con altri genitori, raramente ho avuto modo di ascoltare genitori così soddisfatti del percorso alle scuole medie come lo sono stata io. Le mie figlie sono state preparate ed abituate anche alla modalità (così particolare e differente) di studiare e di verificare l'apprendimento, tipico e caratteristico del liceo, e soprattutto a fare da sole, ad essere autonome ed indipendenti nell'organizzare studio, schematizzazioni e rielaborazioni. Unici. Non smetto di dire grazie!

P.S. Aggiungo che con molti degli insegnanti della scuola Piva ancora ci sentiamo per reciproche notizie. Emanuela, mamma di tre ex alunne della Piva 😊 😊 😊 😊 😊

Carissima professoressa, è tanto che volevo scriverle per raccontarle che Federico a scuola è bravissimo, prende tutti 8 e 9. Gli insegnanti delle discipline di indirizzo sono entusiasti e non fanno altro che sottolineare la sua attitudine per il disegno e la sua propensione a creare ancor prima che l'insegnante abbia spiegato il lavoro. Ci tenevo tanto a farglielo sapere, perché lei ha avuto sempre un'attenzione ed un affetto particolare per mio figlio e gliene sarò sempre riconoscente. Tantissimi auguri di un sereno Natale e ancora grazie di cuore per aver insistito ad introdurlo nel "suo" mondo, anche se lui non ne è ancora del tutto cosciente. Federico continua ad andare benissimo, è molto amato ed apprezzato dai professori ed io la ringrazierò sempre di avermi incoraggiato a fargli prendere questo indirizzo di studi. Federico l'anno prossimo vuole prendere Design, vediamo!!

Simona G. mamma di un ex alunno ★★★★★

Mi ricordo che la scuola Cesare Piva era molto criticata all'inizio, ma io non ho mai avuti troppi dubbi. Conoscevo gente più grande di me che, dopo averla frequentata, andava a gonfie vele al liceo. Oggi nella vita sono ingegneri (Umberto) o medici (Ilaria). Con la preparazione ottenuta non ho avuto mai nessun tipo di problema, soprattutto in Inglese. Se ricordo ancora bene tutti i verbi irregolari, lo devo alla mia professoressa di inglese delle medie. Lo stesso discorso vale anche per matematica e italiano. Da allora la mia passione per lo studio mi ha portato a frequentare il liceo classico Giulio Cesare e grazie ad alcune esperienze con la stessa scuola ho capito che da grande avrei voluto fare il medico. Oggi eccomi qui: sono un futuro dottore, al 6° anno in medicina e chirurgia, con la speranza un giorno di diventare chirurgo plastico pediatrico presso l'Ospedale Bambino Gesù.

Mattia G. (studente universitario) 👍👍👍👍👍

Buongiorno, sono Elena, mamma di tre ragazzi che hanno frequentato la scuola media C. Piva, tutti nella sezione C. Per quanto riguarda i miei figli, si sono trovati molto bene, hanno tutti avuto una buona preparazione scolastica. Alcuni professori ormai sono in pensione, ma ce ne sono ancora molti che esercitano. Quando qualcuno mi chiede notizie, non posso che parlare bene della scuola.

Elena, una mamma ★★★★★

Buongiorno professoressa, volevo ringraziare lei, le sue colleghe e la scuola per questa bellissima gita. Mia figlia è tornata entusiasta per l'esperienza che ha potuto fare con voi in Sicilia. Palermo con le sue bellezze, il viaggio in notturna sul traghetto, le cose buone che hanno mangiato, i luoghi che hanno visitato, i racconti su Peppino Impastato, Falcone e Borsellino le hanno lasciato un segno. Credo che non dimenticherà mai questo viaggio. Grazie!

Una mamma 👍👍👍👍👍

Professoressa buongiorno, indirettamente le volevo fare i complimenti dalla prof.ssa di fisica di Riccardo. Sostiene che Riccardo è bravissimo e molto ben preparato. È stato molto seguito e ha lavorato molto alle medie...Insomma due verifiche: entrambe 9,5!

Un genitore 😄😄😄😄😄

Ho iscritto mia figlia alla Piva, consapevole di trovare un corpo docenti molto preparato ed un ambiente attento alla crescita dei ragazzi. Non sono stata assolutamente delusa dalle aspettative.

Mia figlia ancora oggi è in contatto con i professori! Si è instaurato un rapporto di fiducia e stima che si porterà nel tempo. La consiglio vivamente. Ottima esperienza.

Una mamma 👍👍👍👍👍

Buonasera gentilissima professoressa, grazie del suggerimento... sarà nostra cura provvedere. Cogliamo l'occasione per esprimere a lei e alla sua collega un sentito grazie per aver fatto trascorrere una bellissima giornata a Noelle e a tutta la classe e porgere i nostri sensi di profonda stima anche per l'operato di suo marito e per la ricchezza dei contenuti culturali e valori trasmessi affrontando il tema della legalità a cui sono particolarmente legato, essendo anche un operatore del ROS, al pari del collega intervenuto. Noelle è stata entusiasta. Ancora grazie. Con stima Il papà di un'ex alunna ★★ ★★ ★★ ★★ ★★

Buongiorno professoressa, le volevo comunicare che l'inglese studiato con lei alle medie, Claudio se lo è ritrovato tutto alle superiori, non ha mai preso meno di sette e l'ultimo compito ha preso nove.

Ed è la materia dove va meglio, senza difficoltà.

Ed io la ringrazio!

Una mamma 😄😄😄😄😄

"Sono uno studente ormai uscito tre anni fa dalla Cesare Piva, ottima scuola dal punto di vista del corpo docenti. Tutti i professori sono stati ottimi punti di riferimento per noi studenti per tutti e tre gli anni. Nonostante che il nostro secondo anno sia stato colpito dal Covid, i professori sono stati molto bravi nel cercare una soluzione per continuare le lezioni.

Questa scuola offre numerose gite scolastiche durante l'anno, riguardanti quasi tutte le materie, poi non mancano progetti e gite fuori porta per il secondo e terzo anno!!

Sono ormai al terzo anno di liceo, ma fortunatamente mi sento sicuro di me sotto ogni punto di vista: ho avuto infatti delle basi molto valide in tutte le materie, le quali mi hanno reso sicuro di me stesso per affrontare i primi mesi al liceo. Ho sviluppato in quegli anni anche un ottimo metodo di studio con i professori, di fondamentale importanza per questi 5 anni.

Posso quindi dire con molta felicità di essere soddisfatto di aver scelto questa scuola media e consiglio ai prossimi studenti di proseguire gli studi qui."

Riccardo F. 👍👍👍👍👍

"Abbiamo deciso di mandare i nostri due figli alla scuola Piva, perché crediamo fermamente nelle scuole di quartiere: è più facile per i ragazzi fare amicizia con chi abita vicino casa. Per questo non ci eravamo minimamente informati sulla bontà della scuola.

Ci siamo trovati in una realtà scolastica veramente all'avanguardia, con insegnanti preparati, aggiornati ma soprattutto "umani": i ragazzi sono sempre al centro di un progetto scolastico validissimo.

Adesso i nostri ragazzi frequentano l'università ed il IV liceo ma gli anni trascorsi alla Piva sono per loro (e anche per noi) anni da ricordare per la vita."

Dalla mamma di Riccardo e Matteo C. 😄😄😄😄😄

"La mia esperienza alla Piva nel triennio è stata completa e formativa. Durante il triennio della scuola mi sono state offerte svariate opportunità di crescita: progetti di disegno, corsi di musica, e tanto altro. Quello che mi ha colpito di più è stato il progetto dei Giochi Matematici. È stata un'esperienza che mi ha permesso di scoprire nuovi lati di me, di aprirmi di fronte alle insicurezze e di mettercela tutta! Adesso, infatti, sono molto più aperto nelle competizioni di questo tipo, ma soprattutto, a livello di apprendimento, sono cresciuto tantissimo. Sin dai primi anni, i docenti della Piva hanno dimostrato un impegno costante nel trasmettere conoscenze solide, ma soprattutto nel nutrire la nostra curiosità e passione per l'apprendimento."

Dall'ex-studente Alessandro M. 👍👍👍👍👍

“Ho un ottimo ricordo del mio percorso alla scuola media Piva, durante il quale non solo ho trovato un ambiente stimolante e accogliente, ma ho potuto acquisire e sviluppare competenze e capacità di studio che si sono poi rivelate fondamentali per il liceo e successivamente per il mio percorso universitario. Posso dire con certezza che, senza le basi solide ricevute, il lavoro sarebbe stato diverso e più difficile. Inoltre in quegli anni, grazie alla possibilità di partecipare a tante iniziative interessanti come mini-vacanze studio e scambi all'estero, ho potuto scoprire questo tipo di esperienze che ho poi vissuto anche in seguito e che hanno senza dubbio arricchito il mio bagaglio culturale e personale”

Dalla studentessa Laura C. ★★★★★

“La scuola media Piva è una scuola seria, completa e accogliente, grazie alla quale i miei figli hanno avuto un'ottima preparazione di base e gli strumenti adeguati per proseguire poi con successo nel proprio percorso di studi.”

Dalla mamma di Alessandro e Laura C. 😊😊😊😊😊

